

Il 1959 si chiude con due sconfitte: cosa ci porterà il 1960?

# Amaro brindisi per Roma e Lazio

Quarta sconfitta dei biancoazzurri all'Olimpico (1-0)

## Il Milan con l'aiuto di Lo Bello batte una Lazio irrisconoscibile

Ha segnato Bean su passaggio di Mazzola con le mani - Discussa anche una respinta di Fontana sulla linea bianca - I romani però avrebbero meritato ugualmente di perdere



MILAN-LAZIO 1-0 — La respinta di FONTANA sul tiro di BIZZARRI che ha provocato aspre polemiche in quanto i laziali sostenevano che il terzino aveva rinvolato quando la palla aveva già varcato la linea bianca. La foto invece mostra chiaramente come Fontana respinga nettamente davanti la linea fatale

MILAN: Ghezzi, Fontana, Trebbi, Liedholm, Mattioli, De Angelis, Basso, Galli, Altahnh, Bacchi, Bean.  
LAZIO: Cel, Mollino, Eufemi, Carradori, Janich, Prini, Mariani, Pazzan, Tozzi, Franzini, Bizzarri.  
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.  
MARCATORI: AIF'S Bean, tempo allentato. Spettatori: 45.000 circa.

Questa Lazio è proprio un mistero! In trasferta raccoglie applausi, elogi, punti su qualsiasi campo, tanto da essere l'unica squadra di tutto il campionato finora imbattuta fuori casa. A Roma riesce ancora a brillare e a convincere quando gioca al "Flaminio", ma quando le tocca di scendere sul terreno dell'Olimpico diviene irrisconoscibile, scappa le occasioni più facili, si disunisce e finisce

per perdere l'intera posta in palio.  
E' successo così con la Juventus, con la Roma, con la Fiorentina: e ieri la storia si è ripetuta puntualmente contro il Milan, un Milan saldo

### Oggi le convocazioni delle « Nazionali »

Come già noto, oggi verranno diramate le convocazioni per la formazione delle due nazionali che incontreranno la Svizzera B e la Svizzera A, rispettivamente il 3 gennaio a Lugano ed il 6 gennaio a Napoli. Gli azzurri saranno radunati a Firenze da dove i cadetti raggiungeranno direttamente Lugano. I moschettiieri invece verranno diramati a Roma, dove sabato si alleneranno contro la « Stella Rossa » di Bratislava.

organico quanto volete, ma non è stato fatto e pieno di acciacchi, un Milan per di più privo del suo « regista » Schiaffino e del terzino titolare Zagatti. Tutto dimesso si è presentato il Milan da smontare anche l'unica giustificazione logica che poteva essere addotta allo strano comportamento della Lazio, cioè che le sconfitte subite all'Olimpico siano dovute alla forza delle avversarie incontrate nel campo di Monte Mario piuttosto che a qualche sostanziale errore.

Potrebbe essere questo il caso della Juventus, della Roma, della Fiorentina: il ragionamento non faceva una grinza, fino a ieri almeno. Ma ora non può essere addotto, per lo meno non può essere addotto per spiegare la vittoria del Milan. Bisogna, invece, ritenere che i giocatori della Lazio abbiano finito essi stessi per convincersi della « diceria » circa la ma-

lefica influenza dell'Olimpico: e per questo siano scesi in campo scoraggiati e senza idee.

Solo così si può tentare di spiegare la prova negativa offerta da quasi tutti i biancoazzurri, la prova peggiore forse di tutto questo scorcio di campionato, senza ricorrere ai sottiletti o alle influenze estranee. Perché se il Milan si è presentato in vesti dimesse ed ha avuto bisogno di una mano dell'arbitro per incassare i due punti in campo, la Lazio ha giocato nettamente peggio, in tutti i sensi. Hanno deluso i ragazzi di Bernardini sul piano della tattica collettiva di gioco perché invece di puntare sulla velocità e sulla tenuta atletica, che sono le loro armi peculiari, si sono messi a tocchettare in disparte cercando di imitare Liedholm e compagni, con qualche spasso per gli spettatori potete immaginare se tenete presente la differenza di classe tra un Franzini ed un Liedholm.

Hanno deluso sul piano della tecnica individuale, perché hanno commesso un numero incredibile di errori: passaggi sbagliati o all'avversario, respinte difettose, tiri in porta nettamente fuori bersaglio, occasioni d'oro gettate al vento. Hanno deluso infine sul piano della combattività, apparendo scoraggiati e con il morale a terra, in un campo receduto dal mercato pareggio di Ferrara che avrebbe invece dovuto galvanizzarli e rilanciarli.

Insomma c'è da mettersi le mani nei capelli: e a voler salvare qualcuno si possono fare solo i nomi di Janich, Cel e Molino. Per gli altri, tutti gli altri, non si può essere veramente dolenti, pessime anzi: anche per Tozzi, per Prini, Carradori, Franzini, Mariani che solitamente sono tra i giocatori migliori.

Così stando le cose non crediamo che si possa addobbare la nuova sconfitta alla tradizione di questa Lazio, o nemmeno che si possa gettare ogni colpa su Lo Bello, per aver convalidato un goal irregolare (in quanto Bean ha saltato la palla, ma è un errore che si può accettare) o per aver convalidato un goal irregolare (in quanto Bean ha saltato la palla, ma è un errore che si può accettare) o per aver convalidato un goal irregolare (in quanto Bean ha saltato la palla, ma è un errore che si può accettare).

Comunque bisogna ammettere francamente che Lo Bello ha fatto la sua parte di errori: ma altrettanto francamente bisogna riconoscere che la Lazio avrebbe ugualmente perduto nel confronto tra due squadre dimesse e poco combattive se stata nettamente la peggiore, la più confusoria, la più volenterosa, la più imprecisa. Quindi basta con le rimirazioni: facciamo punto anche al commento e passiamo alla partita.

ROBERTO FROSTI  
(Continua in 3. pag. 8. col.)

### NEGLI SPOGLIATI DELL'OLIMPICO

#### Troppi errori ha detto Bernardini

Adesso continuerà la letteratura sulla jella e sui corni portafortuna della Lazio, sconfitta da nuovo all'Olimpico fatale, dove prendo goal senza segnare nemmeno uno. Dittamo, magari, che questa volta è andata meglio: invece di prenderne cinque o tre al goal, ne ha preso solo uno. E la disputa si farà accanita, perché si tratta di decidere se il solo goal preso contro il Milan è segno di progresso o di fatalità ineluttabile.

(Continua in 3. pag. 9. col.)

### I giallorossi tornano a deludere anche sul piano della combattività

# La Roma si arrende senza combattere ad una Juventus in veste dimessa (4-0)

Quando la partita era ancora sull'uno a zero, Zaglio ha sciupato un rigore - Da Costa e Ghiggia tra i peggiori



lo spettacolo. In una partita così, senza anche Sivori e Zaccarelli, avrebbe potuto sparire, mentre nella parodia di oggi egli ha

recitato la parte di primo attore. I suoi inutili e stucchevoli palloni, anziché invogliare gli avversari a precipitarsi su di lui, li ha resi titubanti. Il sudamericano ha potuto divertirsi a scartare tre, quattro uomini di segui-

to. Spesso l'intera manovra di partita si arrestava perché Sivori stava girandola su se stesso e si dimenticava di passare la palla. Non si sarebbe comportato in maniera se i romani fossero stati più energici e più svelti: ma la difesa giallorossa aveva i muscoli intorpiditi e le idee confuse, e reagiva a sproposito e fuori tempo: magari caricava con estrema violenza un avversario inoffensivo e trascurava il bianconero che aveva la palla nei piedi e stava per tirare in porta.

Però il reparto peggiore, il reparto che merita di essere punito severamente dai dirigenti, è senza dubbio l'attacco. Raramente abbiamo visto cinque atleti tanto scabbi e poltronici. Ghiggia avrà toccato la palla una decina di volte in tutto; Da Costa non si è mai mosso; David ha azzeccato tre o quattro passaggi; e si è tenuto costantemente

JUVENTUS-ROMA 4-0 — Sull'uno a zero a favore del bianco-neri, Zaglio calcia un rigore a lato, perdendo, così, l'occasione per riportare in parità la Roma  
(Telefoto all'Unità -)

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Garzera; Leoncini, Cervato, Colombo; Nicolò, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.  
ROMA: Panetti; Griffin, Losi; Zaglio, Bernardini, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, David, Mantredini.  
ARBITRO: sig. Letta, di Udine.  
MARCATORI: Sivori, al 26' del primo tempo; Stacchini, al 31', Sivori al 43' e Boniperti al 47' del 2. tempo.

(Dal nostro inviato speciale)  
TORINO, 27 — Pareva che la Roma dovesse salire due a due i gradini della classifica: invece quindici giorni fa ha ceduto a Bergamo, domenica scorsa si è fatta battere in casa e oggi si è rassegnata stupamente alla sconfitta, quasi senza combattere.

preso posizione al centro della porta. Il giovane guardiano era pallido, aveva i nervi tesi, era pronto a balzare sul pallone. Ma Zaglio ha calcato la sfera fuori dei pali. Per il resto della partita Mattrel se ne è stato appoggiato contro un montante, e ogni tanto per ricordarsi si piegava agitando le braccia, saltellava. Anche Panetti è intervenuto poche volte, perché l'attacco della Juventus, sebbene non gli siano mancate buone occasioni, ha tentato raramente la via della rete.

A un quarto d'ora dalla fine la Juventus aveva solamente una rete di vantaggio, e il risultato avrebbe potuto mutare se la Roma avesse avuto un pizzico di buona volontà: invece i romani si sono "seduti" e la Juventus ha insaccato altri tre gol.

(Continua in 3. pag. 8. col.)

### I padroni di casa pur mancando di molti titolari si sono battuti bene

# Una "doppietta", di Vinicio mette K.O. la Samp: 2-0

Gli azzurri partenopei si sono imposti perché hanno saputo sferrare la loro controfensiva nel momento più propizio

SAMPDORIA: Rosini; Tomasini, Marocchi; Dellino, Bergamaschi, Vialini, Bolzoni, Morza, Recagno, Skoglund, Cucchiaio.  
NAPOLI: Bugatti; Conaschi, Mintoni, Bertrandi, Greco, Il Pao; Rambone, Bertuccio, Vinicio; Del Vecchio, Di Giacomo.  
ARBITRO: Rigato di Mestre.  
MARCATORI: Vinicio al 27' e al 41' della ripresa.

unita offensiva dei genovesi, la palla perveniva a Marocchi, che anziché respingere avanti, pareva di

testa Bergamaschi, autore di una intergalattica partita. Il centrocampiano buccerchato, presso da Vinicio, non si attendeva un simile servizio dal compagno di linea e sbucò malamente la palla, scivolando a terra. La sfera terminò sui piedi di Vinicio, solo al centro dell'area: tiro e goal.

LA SCHEDA VINCENTE

Inter-Genoa	1
Juventus-Roma	1
Lancetti-Atalanta	1
Lazio-Milan	1
Fedova-Bari	1
Palermo-Alessandria	1
Sampdoria-Napoli	2
Spal-Fiorentina	1
Lidinese-Bologna	1
Parma-Catania	1
Taranto-Lecce	1
Ancillotti-Pisa	1
Saron-Ravenna-Siena	1

TOTIP - VINCENTE

1. CORSA x-x: 2. CORSA 2-2; 3. CORSA 1-x; 4. CORSA 1-x; 5. CORSA x-1; 6. CORSA x-2.
Le quote: al 12 - lire 6 milioni e 284.000; al 11 - lire 178.230; al 10 - lire 11.017.

Il montepremi è di lire 312.410.918. Le quote: al 12 - (n. 363) L. 426.000 circa; al 11 - (n. 7880) lire 19.700 circa.

Questi gli episodi determinanti della contesa. Ma il dramma della Sampdoria era già iniziato negli spogliatoi, quando si cominciò a fare l'appello dei presenti. Mancavano i soliti Bernasconi, Milani, e Bardelli ed in più

Stefano Porcu.  
(Continua in 3. pag. 8. col.)

(Dalla nostra redazione)  
GENOVA, 27. — Una "doppietta" di Vinicio ha messo in ginocchio la Sampdoria, giunta alla sua terza consecutiva sconfitta. Ma che il Napoli meritasse una così sonante vittoria contro i biancerchiati sarebbe azzardato dirlo. Il Napoli, privo di Vialini e di Pessola, badava più alla copertura che all'offesa, puntando tutte le sue armi sul contropiede e sul gioco deciso di alcuni suoi elementi, segnalatamente Mintoni e Rambone, ripetutamente richiamati dall'arbitro. E lo stesso contropiede non sarebbe aver fortuna, per la organizzatissima difesa dei biancerchiati e l'assoluto dominio del centro campo dei padroni di casa.

NAPOLI-SAMP 2-0 — BUGATTI para sui piedi di SKOGLUND (Telefoto all'Unità -)

## L'EROE della DOMENICA

La Spal  
Il mondo calcio vertiginosamente attorno a noi, si trasformava mentalmente in un gioco, mutando il linguaggio, le usanze, gli stati d'animo perfino: ma inalterate rimangono certe cose, alcune belle, altre brutte: per certe siamo sentimentalmente contenti che siano così, per certe altre invece ci dispiace. Il pastore sardo e il giovane calabrese sono cento e cinquecento anni fa; i Maori sono fermi alla civiltà della pietra; gli zingari ancora suonano i loro strumenti. Ben anche in quell'angolo di mondiale che il calcio accende qualcosa di simile, passano le generazioni, ma l'inter è sempre quello, un po' feroce e sempre prezioso, si chiamano Cecchini, III, Meazza o Angelillo i suoi, e così la Juventus, solenne e un po' agguia, da Combi a Parola a John Charles, e gli antichi cartizzeri persistono anche nella Roma (partitopoli), nel Napoli, nel Bologna, nella Lazio e così via. A guardar bene, solo il Torino per un altro sono ogni profondamente diversi.

È un'altra tradizione ricca di storia quella che in questi tutti gli anni: quella che vuole una squadra minore, della provincia, in grado di battere da pari a pari, almeno lungo il giro d'un campionato, con le squadre milidarie delle grandi città. I tempi della Pro Vercelli sono lontani

(Continua in 3. pag. 8. col.)